COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

73.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LA LOGGIA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

GASCO: Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti (4393) 823

PRESIDENTE 823, 825, 826

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 825, 827

DAL SASSO 825

SPINELLI 824, 827

VESPIGNANI 824

Votazione segreta:

PRESIDENTE 827

La seduta comincia alle 11.

CESARONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge Gasco: Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti (4393).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Gasco: « Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti ».

Riferisco io stesso su questa proposta di legge.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che in sede di conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, si discusse se autorizzare o no speciali provvidenze in favore del personale della Cassa depositi e prestiti. Prevalse l'opinione contraria, ma fin d'allora si riconobbe l'opportunità che questa Commissione prendesse l'iniziativa di una proposta di legge intesa a regolare i rapporti pregressi *medio-tempore* formatisi in base al decreto, che ovviamente aveva validità immediata.

Prima ancora che la Commissione formulasse la proposta anzidetta, è intervenuta

la iniziativa Gasco che attraverso il suo articolo unico fa salvi - come del resto è sempre avvenuto in circostanze analoghe - i rapporti costituitisi in base al decreto-legge nel periodo di validità dello stesso.

Comunico che è pervenuto il parere della V Commissione bilancio che verrà trasfuso in un emendamento del relatore.

Il gruppo comunista inoltre ha presentato un ordine del giorno con il quale si propone che la Commissione finanze e tesoro impegni il Governo a dare sollecita applicazione all'accordo di massima siglato con le rappresentanze sindacali del personale dello Stato e delle aziende speciali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SPINELLI. Questo provvedimento, che è in stretta connessione con il decreto che assegnava compensi incentivanti ai dipendenti della Cassa depositi e prestiti, non può trovare il nostro consenso per una ragione logica e anche per coerenza con la linea che il gruppo socialista ha tenuto su questa vicenda e sulle altre vicende che riguardavano i dipendenti del Ministero delle finanze.

Vorrei chiarire che la nostra opposizione e il nostro voto contrario a questo provvedimento non derivano certamente da una ignoranza della situazione in cui operano i dipendenti della Cassa depositi e prestiti, così come il nostro voto contrario e la nostra opposizione al famoso articolo 35 della legge Visentini non partiva dalla mancata conoscenza della situazione del personale finanziario.

Non è certamente un voto contrario alla Cassa depositi e prestiti, poiché sappiamo che questo ente con un analogo numero di persone si è sobbarcato una mole di lavoro superiore al passato. La nostra è una opposizione al metodo instaurato dal Governo in questo campo, sulla cui denuncia del resto erano d'accordo tutti i gruppi politici quando in sede di discussione per la conversione del decreto-legge 27 dicembre 1975 dopo lunghe e sofferte riunioni arrivammo ad elaborare un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 che tendeva a recepire il contenuto dell'accordo Governo-sindacati che era nel frattempo intervenuto.

Come avemmo modo di dire in aula, quell'emendamento all'articolo 2, presentato dal relatore con l'accordo di tutti i gruppi, aveva un notevole significato: esso voleva indicare il « no » del Parlamento a qualsiasi provvedimento settoriale. Il Parlamento, con la soppressione dell'articolo 2, si dichiarava non più disponibile ad affrontare i problemi della pubblica amministrazione in modo frammentario, ma intendeva spingere il Governo a cercare una soluzione radicale e globale.

Insieme con il « no », in quella circostanza, il gruppo socialista si dichiarò disponibile ad approvare un articolo aggiuntivo che fosse di sanatoria per tutti i rapporti pregressi. Il Governo, però, scelse un'altra strada, quella del rinvio e, quindi, della decadenza del decreto. In quella occasione il Governo perse un'occasione d'oro per opporsi, sostenuto dal Parlamento, a tutte le spinte corporative che vi sono nella pubblica amministrazione.

Oggi, dopo il comportamento successivo del Governo, il gruppo socialista non può approvare questa proposta di legge, perché altrimenti si porrebbe in contrasto con la posizione, da sempre assunta, di lotta e di ferma opposizione contro tutti i provvedimenti settoriali. Noi siamo contrari a un tale metodo, a questa « politica a singhiozzo » che tende a risolvere i problemi attraverso stanziamenti, piccoli o grossi, nei confronti di particolari categorie e che non riesce, invece, a trovare un accordo con le organizzazioni sindacali perché - anche attraverso quello che è ormai definito il problema della qualifica - si possano razionalmente affrontare e dibattere le questioni della pubblica amministrazione che costituiscono uno dei nodi di fondo della crisi in cui versa il nostro paese.

Questi sono i motivi per cui il nostro gruppo dice « no » a questa proposta di legge; si tratta di uno « no » che deriva inoltre da una coerente azione condotta dal gruppo socialista e dalla posizione di indipendenza che abbiamo assunto nei confronti del Governo.

Siamo, per altro, d'accordo con l'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista; devo anzi dire che intendevamo presentarne, domani in aula, in occasione della discussione del disegno di legge n. 4291, uno analogo.

VESPIGNANI. Signor Presidente, desidero in poche parole dar conto del nostro voto che sarà contrario, ma che non vuole assolutamente significare un disconoscimento o una sottovalutazione dei compiti e degli impegni del personale della Cassa depositi e prestiti. Dobbiamo anzi riconoscere che

questo personale, anche dopo la mancata conversione del decreto, ha assunto un atteggiamento positivo e comprensivo della situazione determinatasi.

Il nostro voto contrario si richiama sia all'impostazione originaria del decreto – che non abbiamo assolutamente condiviso – sia soprattutto al fatto che, quando si discusse la conversione, tutti auspicarono di poter risolvere i problemi reali del pubblico impiego nell'ambito della nuova normativa sull'orario straordinario.

Dobbiamo francamente dire che il Governo si è dimostrato carente, lasciando in sospeso tutta una serie di questioni – fra cui quella dell'orario straordinario – che continuano ad avvelenare l'atmosfera all'interno della pubblica amministrazione e che contribuiscono a creare una serie di nuovi problemi e a mantenere, in definitiva, uno stato di insoddisfazione profonda in varie categorie. Tutto ciò contrasta con una politica di efficienza e di funzionabilità della pubblica amministrazione che sarebbe necessario perseguire per uscire dalla crisi che stiamo attraversando.

Il nostro voto contrario a questa proposta di legge vuole anche esprimere un giudizio sulle iniziative assunte – o meglio non assunte – in questo campo, mentre il nostro ordine del giorno vuole essere uno stimolo ed una sollecitazione ad assumere nuove iniziative. Il nostro gruppo ritiene che la nuova disciplina dell'orario straordinario – così come concordata fra il Governo e i rappresentanti sindacali e siglata alla fine di gennaio – sia un elemento acquisito che può – e deve – costituire un punto fermo nell'adozione di provvedimenti organici per i quali, per altro, il Governo è già fornito di delega.

Circa la proposta di legge Gasco al nostro esame, devo dire che il nostro gruppo avrebbe forse assunto una posizione diversa, se fosse stata accompagnata dalla iniziativa della regolamentazione definitiva dell'orario straordinario; stando così le cose, invece, il gruppo comunista non può che esprimere un parere contrario sul modo in cui si affrontano tali problemi, lasciando aperte questioni importanti e mantenendo uno stato di instabilità e di profonda insoddisfazione in tanta parte del personale.

DAL SASSO. Problemi del tipo di quello che discutiamo indubbiamente non sono mai stati affrontati in maniera soddisfacente ed adeguata. Non condivido, tuttavia, la critica e la definizione di « rivendicazioni corporative » avanzata dai colleghi socialisti e comunisti nei confronti di questo provvedimento.

Ritengo che nessuno meglio degli interessati sia in grado di valutare e di precisare le proprie condizioni di lavoro; si tratta, in questo caso, di un tipo di corporativismo – se vogliamo così chiamarlo – che accetto e che considero positivamente.

Pertanto non sono contrario alla trattativa che c'è stata e che viene condotta dal personale della Cassa.

In questo quadro generale di valutazione ritengo opportuna la proposta di legge dell'onorevole Gasco e, pertanto, mi dichiaro favorevole alla sua approvazione. Ritengo, inoltre, che si debbano considerare favorevolmente i tentativi del personale della Cassa depositi e prestiti atti a dare maggiore prestigio ad un servizio delicato ed importante del nostro paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, durante la discussione in aula del disegno di legge di conversione del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1975 n. 688, la Camera si dichiarò non favorevole all'adozione di provvedimenti di carattere settoriale concernenti il personale dipendente delle amministrazioni dello Stato. Al riguardo ebbi a fare esplicite dichiarazioni riferendo il parere unanime della Commissione che si dovesse sopprimere l'articolo 2 del decreto.

L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Vespignani, che condivido come relatore e credo sia condiviso da tutti i colleghi della mia parte politica, si ricollega a quanto detto nella ricordata occasione.

Concludo raccomandando alla Commissione una sollecita approvazione della proposta di legge in esame. Non sarebbe infatti giusto che il personale della Cassa il quale nel periodo di vigenza del decreto ha effettuato lavoro straordinario dovesse restituire le competenze percepite legittimamente.

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ci rendiamo perfettamente conto della situazione venutasi a creare ma dobbiamo anche dire che proprio per i problemi di cui parlava l'onorevole Vespignani e che sono oggetto di discussione tra il Governo ed i sindacati, è in corso di predisposizione un disegno di legge per dare una

nuova normativa al lavoro straordinario e per questo motivo accolgo l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Vespignani. Dobbiamo renderci conto che il Governo non frappone ostacoli alla soluzione di determinati problemi ma vuole risolverli e concluderli anche se va incontro a difficoltà non sempre riconosciute.

Ribadendo quanto detto dall'onorevole Spinelli devo affermare che la riforma va fatta, ma che esiste un punto, sul quale si sta ancora discutendo, che riguarda proprio la qualifica funzionale. Nel frattempo, in attesa della riforma, abbiamo emesso un provvedimento per cui la pubblica amministrazione non può più bandire concorsi per i posti in organico che si sono resi disponibili. Ovviamente ci troviamo a dover far fronte a degli impegni amministrativi con del personale ridotto al 50 per cento e che non può essere potenziato fino a quando non sarà definita la riforma. Questo discorso vale anche per la Cassa depositi e prestiti, per le ragionerie provinciali, dove ci troviamo impossibilitati nel bandire concorsi. Ritengo doveroso dire ciò per fare presente in che modo il Governo sta operando. Non bisogna dimenticare che il provvedimento originario aveva carattere di temporaneità e avrebbe cessato i suoi effetti non appena adottate nuove normative sul pubblico impiego.

Per il lavoro straordinario qualcosa può essere fatto; abbiamo ipotizzato di consentire il trasferimento di personale da ente ad ente, sempre nell'ambito dell'amministrazione dello Stato, in modo da collocare, dove lo si renda necessario, personale competente in determinati settori specifici. Ovviamente questo non è altro che un palliativo in quanto fino a che la riforma non srà disegnata definitivamente ci troveremo sempre di fronte a problemi di questo tipo.

Il Governo prende atto della volontà del Parlamento, che corrisponde alla sua, intesa a pervenire ad un provvedimento organico e funzionale; per questo motivo accolgo l'ordine del giorno presentato e raccomando alla Commissione l'approvazione della proposta di legge in esame.

I dipendenti della Cassa depositi e prestiti non hanno alcuna responsabilità della metodologia che è stata scelta; hanno svolto questo lavoro e su questo hanno percepito un compenso e una retribuzione e pertanto non sarebbe giusto, anzi illegittimo, che oggi noi privassimo questi dipendenti dei provvedimenti a suo tempo adottati e li costringessimo a restituire le somme che hanno già percepito.

Per questi motivi mi unisco alle considerazioni svolte dal relatore, che ringrazio a nome del Governo, e invito gli onorevoli colleghi a voler approvare la proposta di legge oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico.

Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Gli atti compiuti ed i provvedimenti adottati in applicazione del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, restano validi ed hanno efficacia i rapporti giuridici sorti in base al suddetto decreto.

Su conforme parere della V Commissione bilancio, presento il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

« All'onere derivante della attuazione della presente legge, valutato in lire 200 milioni per l'anno finanziario 1976, si provvede a carico dello stato di previsione della spesa della amministrazione della Cassa depositi e prestiti, e gestioni annesse, per il medesimo anno finanziario ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo unico rimane formulato nel testo risultante dalla modifica ora adottata.

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

L'onorevole Vespignani ha presentato il seguente ordine nel giorno:

« La Commissione finanze e tesoro,

preso atto che la questione di una regolamentazione nella effettuazione del lavoro straordinario è urgente e possibile dopo la sigla dell'accordo di massima con le rappresentanze sindacali del personale dello Stato e delle aziende speciali,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti delegati necessari per dare applicazione all'accordo stesso, allo scopo di realizzare un nuovo adeguamento della tariffa oraria per il lavoro straordinario, la riduzione delle ore straordinarie sia individuali che complessive, una

precisa disciplina che non consenta forme di forfettizzazione e assicuri che a orario straordinario più giustamente remunerato corrisponda in ogni caso lavoro effettivamente prestato ».

(0/4393/1/6) VESPIGNANI, RAFFAELLI, CESARONI, CIRILLO, BUZZONI, GIOVANNINI, NICCOLAI CESARINO, TERRAROLI, MANCINELLI.

SPINELLI. Il gruppo socialista si associa all'ordine del giorno Vespignani.

ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo lo accetta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Proposta di legge Gasco: « Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti » (4393):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	22
Voti contrari	8

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli, Azzaro, Buzzoni, Castellucci, Cesaroni, Chiacchio, Cirillo, Cocco Maria, Colucci, Dal Sasso, Giovannini, Grassi Bertazzi, La Loggia, Marocco, Pavone, Perdonà, Pumilia, Rende, Rocelli, Russo Ferdinando, Santagati, Sanza, Scarlato, Scotti, Sgarlata, Spinelli, Vespignani e Vincenzi.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO